



ISTITUTO COMPRENSIVO

Vitrioli Principe di Piemonte – Galileo Galilei Pascoli

Via Possidonea, 19 - 89125 Reggio Calabria (RC) - Tel. 0965.891530

Sede Provvisoria sita in Via D. Bottari, 1 (Piazza Castello) - 89125 Reggio Calabria

Telefono: 0965/892030

Email: rcic87300e@istruzione.it

PEC: rcic87300e@pec.istruzione.it

www.vitrioliprincipepiemonte.edu.it

C.M.: RCIC87300E – C.F.: 92081440809 – C.U.: UFCETB

I.C. "VITRIOLI P. DI PIEMONTE -
- G. GALILEI PASCOLI" - RC
Prot. 0015334 del 06/10/2025
I (Uscita)

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

(In attuazione della Legge 29 maggio 2017, n. 71; della Legge 17 maggio 2024, n. 70; delle Linee di orientamento del MIUR 2015, aggiornate 2017 e 2021; del D.M. 13 gennaio 2021, n. 18, emanato con nota ministeriale n. 482 del 18 febbraio 2021)

PREMESSA NORMATIVA

Il presente Protocollo di intervento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo è adottato in attuazione delle principali disposizioni normative e ministeriali in materia, ed in particolare:

- della **Legge 29 maggio 2017, n. 71**, recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- della **Legge 17 maggio 2024, n. 70**, "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo", che ha esteso le misure previste dalla legge 71/2017 anche al bullismo;
- delle **Linee di orientamento del Ministero dell'Istruzione e del Merito** (2015, aggiornate 2017 e 2021) per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- del **Decreto Ministeriale 13 gennaio 2021, n. 18** e della **nota ministeriale 18 febbraio 2021, n. 482**, con cui è stata istituita la Piattaforma ELISA per la formazione dei docenti referenti;
- del **DPR 24 giugno 1998, n. 249** (Statuto delle studentesse e degli studenti), come modificato dal DPR 21 novembre 2007, n. 235, che individua i diritti e i doveri degli studenti e disciplina le sanzioni disciplinari.

DEFINIZIONE

Ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis, della **Legge 29 maggio 2017, n. 71**, come modificata dalla **Legge 17 maggio 2024, n. 70**, per *bullismo* si intendono:

"l'aggressione o la molestia reiterate, da parte di una singola persona o di un gruppo di persone, in danno di un minore o di un gruppo di minori, idonee a provocare sentimenti di ansia, di timore, di isolamento o di emarginazione, attraverso atti o comportamenti vessatori, pressioni o violenze fisiche o psicologiche, istigazione al suicidio o all'autolesionismo, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni."

Sul piano educativo e operativo, il bullismo può assumere diverse forme:

- **Fisico**: strattoni, colpi, calci, pugni, furti o danneggiamento degli oggetti personali della vittima;
- **Verbale**: offese, minacce, soprannomi denigratori, prese in giro agite apertamente;
- **Indiretto/relazionale**: esclusione sociale, pettegolezzi, diffusione di calunnie o cattive voci in assenza della vittima.

Il **cyberbullismo**, disciplinato anch'esso dalla Legge 71/2017, consiste in atti di bullismo perpetrati mediante strumenti tecnologici e digitali, amplificati dalla velocità e dalla diffusività della rete.

Il bullismo e il cyberbullismo possono essere legati a caratteristiche della vittima (aspetto fisico, etnia o nazionalità, sesso o orientamento sessuale, disabilità, difficoltà di apprendimento o, al contrario, particolari doti personali).

Essi costituiscono fenomeni che ledono la **dignità della persona**, il **diritto allo studio** e la **sicurezza degli alunni**, e richiedono da parte dell'Istituzione scolastica una risposta educativa, organizzativa e, nei casi più gravi, disciplinare e giudiziaria.

Affinché un comportamento possa essere qualificato come bullismo, devono coesistere le seguenti condizioni:

1. **Reiterazione:** la condotta si ripete nel tempo;
2. **Squilibrio di potere:** la vittima non riesce a difendersi (per età, forza fisica, posizione nel gruppo, numero di aggressori, ecc.);
3. **Intenzionalità:** l'azione mira a danneggiare, umiliare o isolare la vittima.

ASSETTO ORGANIZZATIVO ANTIBULLISMO

Per garantire un approccio organico e coordinato alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, l'Istituto si avvale di specifiche figure e organismi: **Referenti d'Istituto**, **Team antibullismo** e **Tavolo di coordinamento e monitoraggio**.

Queste strutture collaborano tra loro in modo integrato: il Referente assicura il raccordo operativo quotidiano, il Team gestisce i casi e promuove azioni educative interne, mentre il Tavolo di coordinamento e monitoraggio assicura il coinvolgimento delle famiglie e delle istituzioni del territorio, garantendo un intervento sinergico e sistemico.

Ruolo del Referente per il bullismo e il cyberbullismo

Il Referente è individuato dal Dirigente scolastico tra i docenti dell'Istituto uno di scuola primaria e uno di scuola secondaria di primo grado. Ha il compito di:

- promuovere la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordinare le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- rivolgersi a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, associazioni, aziende del privato sociale, forze di polizia, ecc., per realizzare un progetto di prevenzione;
- curare rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet "Safer Internet Day"; "Giornata del Rispetto" e "Giornata Nazionale contro il Bullismo e Cyberbullismo";
- informare costantemente il dirigente scolastico sull'andamento delle attività in oggetto;
- partecipare al **Tavolo di Coordinamento e Monitoraggio** per la prevenzione del bullismo e cyberbullismo;
- gestire le segnalazioni di bullismo/cyberbullismo secondo il Protocollo di intervento Bullismo e Cyberbullismo;
- partecipare ai moduli formativi previsti dalla piattaforma ELISA.

Team antibullismo d'Istituto

In applicazione della Legge 71/2017, come modificata dalla Legge 70/2024, è istituito presso l'Istituto il **Team antibullismo** d'Istituto, composto da:

- Dirigente scolastico,
- Docente referente bullismo e cyberbullismo,
- Docenti del Consiglio di Classe

Figure di supporto

- Eventuale docente con competenze specifiche in materia educativa e relazionale,
- Eventuali altre figure esterne individuate dalla dirigente scolastica.
- Rappresentante ATA (in particolare collaboratore scolastico)
- Eventuale rappresentante di classe.

Il Team ha il compito di:

- ricevere e gestire le segnalazioni di presunti casi di bullismo e cyberbullismo;
- Valutare la gravità e pianificare gli interventi (colloqui, mediazione, coinvolgimento famiglie, segnalazione ad autorità se necessario);
- coordinare le azioni di prevenzione, educazione e intervento;
- raccordarsi con il Tavolo di coordinamento e monitoraggio per i casi più gravi o complessi;
- monitorare il clima scolastico;
- mantenere i rapporti con enti esterni (servizi sociali, ASL, centri specializzati) qualora necessari.

Tavolo di coordinamento e monitoraggio per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo

Ai sensi della Legge 29 maggio 2017, n. 71, come modificata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70, e delle *Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo* (DM 18/2021), l'Istituto prevede l'attivazione di un Tavolo di coordinamento e monitoraggio.

Il Tavolo di monitoraggio per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni da bullismo e cyberbullismo è costituito, per le singole competenze, dai seguenti membri:

- Dirigente Scolastico
- n. 1 referenti per il bullismo e cyberbullismo d'istituto
- n. 1 docente con competenze specifiche (Pedagogista)
- n. 1 referente di Educazione Civica
- n. 1 docente con competenze digitali
- n. 3 docenti della Scuola Primaria
- n. 3 docenti della Scuola Secondaria
- n. 4 rappresentanti dei genitori (n.2 individuati all'interno del CdI; n.2 individuati su criteri professionali congruenti alle attività del Tavolo scelti dal dirigente scolastico);
- n.1 rappresentante delle forze dell'ordine
- n. 1 rappresentante del terzo settore: a seconda dell'esperto con cui il Tavolo necessita di confrontarsi.

Il Tavolo ha la funzione di coadiuvare il Dirigente Scolastico nell'espletamento delle tutele di cui alla normativa correlata e comprende, tra le sue funzioni, le seguenti:

1. Supportare il Dirigente scolastico nella definizione degli interventi di prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo;
2. Supportare i referenti nell'elaborazione e definizione del "Progetto bullismo e cyberbullismo: strategie e linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto" per l'anno in corso.
3. Promuovere gli interventi utili per la diffusione di percorsi di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo;
4. Coadiuvare i referenti nella promozione della "Giornata del rispetto, che ricorre il 20 gennaio, "quale momento specifico di approfondimento delle tematiche del rispetto degli altri, della sensibilizzazione sui temi della non violenza psicologica e fisica e del contrasto di ogni forma di discriminazione e prevaricazione";
5. Coadiuvare i referenti nella promozione della "Giornata contro il Bullismo e il Cyberbullismo" che si celebra il 7 febbraio di ogni anno e del "Safer Internet day" che ricorre ogni secondo martedì di febbraio.

I Docenti facenti parte del Tavolo dovranno inoltre:

- Partecipare ad iniziative di aggiornamento e formazione promosse dal Ministero MIM, dall'USR, UST e altri Enti di formazione;
- Fornire supporto consultivo al fine della compilazione della rilevazione statistica biennale Istat sull'andamento dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nel paese;
- Essere punto di riferimento per gli alunni, le famiglie, il personale scolastico docente e ATA sul tema della prevenzione e contrasto del bullismo e cyberbullismo;
- fungere da raccordo tra scuola, famiglie e territorio per la prevenzione e la gestione dei casi;
- promuovere azioni di sensibilizzazione, formazione e informazione rivolte a studenti, famiglie e personale scolastico;
- monitorare l'andamento dei fenomeni e valutare l'efficacia degli interventi educativi e disciplinari adottati, proponendo eventuali azioni correttive.

FINALITÀ DELLE PROCEDURE EDUCATIVE

La scuola ha il dovere istituzionale di promuovere e mantenere un ambiente educativo sano, sicuro e rispettoso, idoneo a favorire lo studio, la crescita personale e la piena realizzazione degli alunni.

La classe rappresenta la prima comunità sociale in cui gli studenti si confrontano e si formano, definendo progressivamente la propria identità, le attitudini, le passioni e i valori personali.

È pertanto compito di ciascun docente e, più in generale, della comunità educante, garantire che l'ambiente scolastico sia percepito da ogni studente come un contesto sereno e inclusivo, capace di costituire un vero e proprio trampolino di lancio per la vita.

AZIONI DELL'ISTITUZIONE FORMATIVA

Le misure di contrasto al bullismo e al cyberbullismo si articolano in tre direttrici fondamentali:

- **Prevenzione**, attraverso azioni educative, percorsi formativi e attività didattiche mirate allo sviluppo delle competenze relazionali, emotive e digitali degli studenti;
- **Collaborazione con il territorio**, mediante la costruzione di reti con enti locali, servizi socio-sanitari, associazioni, forze dell'ordine e altre agenzie educative;
- **Intervento nei casi accertati**, attraverso misure educative, correttive e, ove necessario, l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dal Regolamento di Istituto e dallo Statuto delle studentesse e degli studenti (DPR 249/1998, come modificato dal DPR 235/2007).

In un **approccio istituzionale sistemico** (fortemente voluto dalla **Legge 70 del 2024** che estende le misure della Legge 71 del 2017 inizialmente focalizzata sul cyberbullismo anche al bullismo) ci si avvale, laddove necessario, della collaborazione con professionalità come Psicologi o insegnanti con competenze trasversali (Pedagogisti) capaci di dialogare secondo le regole **dell'Ascolto attivo** con gli alunni che sentano il bisogno di comunicazione con un adulto in seno ad uno spazio sicuro e protetto, quale la scuola deve essere.

La prevenzione

Nella scuola, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo opera su tre livelli:

- **Prevenzione universale**: rivolta a tutti gli alunni, finalizzata a far conoscere le caratteristiche del bullismo e del cyberbullismo, i diversi ruoli coinvolti (bullo, vittima, spettatori, aiutanti del bullo, difensori della vittima) e a stimolare la riflessione sulle conseguenze di comportamenti socialmente devianti.
- **Prevenzione selettiva**: rivolta ai sottogruppi a rischio, attraverso azioni mirate che possono avvalersi del supporto di psicologi, insegnanti con competenze trasversali e/o collaborazioni esterne.
- **Azione indicata**: volta a gestire le emergenze relative a casi specifici accertati che configurano episodi di bullismo o cyberbullismo.

È fondamentale che gli adulti di riferimento (in particolare genitori e docenti) siano in grado di riconoscere e segnalare tempestivamente i segnali di disagio manifestati dai minori.

Prevenzione in classe

Il coinvolgimento degli alunni nelle attività scolastiche curricolari e nelle giornate tematiche dedicate rappresenta una strategia fondamentale di prevenzione e contrasto.

Il potenziamento delle competenze cognitive, emotive, sociali e relazionali viene perseguito attraverso percorsi curricolari ed esperienze di educazione socio-affettiva, secondo quanto previsto dal **Progetto di contrasto al bullismo e al cyberbullismo per l'anno scolastico 2025/26**.

Collaborazioni con il territorio

La prevenzione si realizza anche attraverso collaborazioni con soggetti istituzionali e associazioni, in particolare mediante:

- incontri con la **Polizia Postale**, per sensibilizzare al corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, evidenziando rischi e conseguenze giuridiche;
- attività di **rete tra scuole del territorio**, con iniziative e interventi concordati;
- collaborazione con **associazioni locali e nazionali**, attraverso incontri e progetti finalizzati alla riflessione sul rispetto reciproco, sulla responsabilità personale e collettiva e sulla costruzione di un ambiente accogliente e sicuro;
- azioni di supporto, monitoraggio e dialogo con **Enti Locali, Servizi Sociali e Servizi di Tutela Minori**, nei casi di particolare rilevanza;
- collaborazione con le **Forze dell'Ordine** del territorio.

SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

In conformità a quanto illustrato durante la formazione sulla Piattaforma ELISA, le procedure da attivare in caso di episodi di bullismo e cyberbullismo si articolano nelle seguenti fasi:

FASE 1: LA SEGNALAZIONE

I docenti referenti possono venire a conoscenza di presunti atti di bullismo o cyberbullismo attraverso tre canali:

- **Segnalazione online:** tramite l'**indirizzo e-mail dedicato**, da parte di un genitore, di un alunno, di un docente o di altro personale della scuola. La gestione di tale casella di posta è a carico dei referenti d'Istituto per competenza.
- **Segnalazione cartacea:** tramite gli appositi moduli depositati nelle cassettoni presenti nelle classi quarte e quinte dei plessi della scuola primaria. Le cassettoni sono aperte e verificate quotidianamente dal Coordinatore di classe, che provvede a trasmettere la segnalazione ai referenti.
- **Segnalazione a voce:** l'alunno o il genitore può rivolgersi direttamente al docente di classe, al Coordinatore di classe, a un altro insegnante di fiducia o a un membro del team antibullismo, che provvederà a informare i referenti.

Una volta ricevuta la segnalazione, i **referenti bullismo/cyberbullismo** devono procedere tempestivamente con:

- comunicazione immediata al **Dirigente scolastico - obblighi di immediata segnalazione al Dirigente scolastico** da parte del personale scolastico (ex art. 361 c.p. – obbligo di referto);
- informazione al **Consiglio di classe**, tramite il Coordinatore.

Acquisita la conoscenza dei presunti atti, il Dirigente scolastico convoca il **Team antibullismo d'Istituto** (composto dal Dirigente scolastico, dai referenti bullismo/cyberbullismo e da almeno un docente con competenze specifiche), che procede alla **valutazione approfondita** della situazione secondo gli strumenti previsti dal presente protocollo.

FASE 2: LA VALUTAZIONE APPROFONDATA

Il Team Antibullismo avvia la valutazione delle informazioni ricevute al fine di configurare il caso come atto di bullismo o meno, attraverso le seguenti azioni:

- Raccolta di informazioni sull'accaduto attraverso colloqui e interviste con gli attori principali (vittima, bullo) e con il resto del gruppo (sostenitori del bullo, difensori della vittima, spettatori passivi, classe).
- Raccolta delle diverse versioni e ricostruzione dei fatti e dei punti di vista.
- Stesura di una relazione che metta in evidenza in maniera il più possibile oggettiva l'accaduto.

Durante questa fase è importante astenersi dal formulare giudizi al fine di creare un clima di empatia, di solidarietà e di disponibilità al confronto che permetta un'oggettiva raccolta di informazioni; l'adulto è un mediatore in un contesto neutro.

ESITO INDAGINE AZIONE

Al termine dell'analisi, il caso viene classificato secondo tre livelli di gravità:

1. I fatti non sono configurabili come atti di bullismo o cyberbullismo ☐ Non si ritiene di intervenire in modo specifico (si prosegue il compito educativo): CODICE VERDE
2. I fatti sono confermati come sistematici con un livello di sofferenza della vittima lieve ☐ Si apre un protocollo che prevede il coinvolgimento di attori interni alla scuola : CODICE GIALLO
3. I fatti sono confermati come urgenti per via di un livello di sofferenza della vittima elevato ☐ Si apre un protocollo che prevede il coinvolgimento dei servizi del territorio : CODICE ROSSO

La classificazione in codici di gravità (verde, giallo, rosso) costituisce una procedura interna dell'Istituto, adottata per uniformare le modalità di intervento, pur non essendo formalmente prevista dalla normativa nazionale

FASE 3: GESTIONE DEL CASO

Il **Team antibullismo** incontra i docenti del Consiglio di classe per valutare, in base al codice di gravità attribuito (verde, giallo, rosso), i provvedimenti educativi, correttivi e disciplinari da adottare.

1. Coinvolgimento delle famiglie

- Il **coordinatore di classe** convoca la famiglia della vittima per comunicare l'accaduto e condividere le misure di sostegno previste.
- In caso di **codice giallo o rosso**, il **Dirigente scolastico** convoca con lettera formale la famiglia dell'autore del comportamento.
- In caso di **codice rosso**, o di **codice giallo con mancanza di collaborazione da parte della famiglia** (giustificazioni eccessive, atteggiamenti oppositivi, inadeguatezza educativa, recidiva), il Dirigente scolastico procede alla **segnalazione ai Servizi Sociali del Comune**.
- Nei casi di **fatti penalmente rilevanti**, il Dirigente scolastico provvede alla **segnalazione all'Autorità Giudiziaria o alle Forze dell'Ordine competenti**, come previsto dagli artt. 331 e 361 c.p.p. e c.p.

2. Strategie educative

Le azioni di gestione del caso si articolano su tre livelli: interventi rivolti alla vittima, all'autore e al gruppo classe.

Con la vittima:

- colloqui individuali di sostegno;

- azioni di supporto alla socializzazione e all'integrazione nel gruppo classe;
- gestione della relazione con l'autore, tramite percorsi di mediazione nei casi meno gravi;
- eventuale supporto psicologico (se attivabile tramite fondi o progetti specifici);
- monitoraggio continuo in accordo con la famiglia.

Con l'autore del comportamento:

- colloquio individuale finalizzato all'analisi degli atteggiamenti e alla promozione di comportamenti pro-sociali;
- colloquio riparativo per individuare modalità di riparazione del danno arrecato alla vittima;
- gestione della relazione con la vittima tramite mediazione, se possibile;
- eventuale supporto educativo-psicologico;
- comunicazione puntuale delle sanzioni disciplinari previste, con incidenza sul **giudizio di comportamento**;
- monitoraggio del percorso educativo con la famiglia.

Con la classe:

- attività di riflessione sugli atteggiamenti tipici del bullo, per promuovere pensiero critico e presa di posizione consapevole;
- dialogo con gli alunni per far emergere paure, atteggiamenti di rassegnazione o di fascinazione verso il comportamento vessatorio;
- valorizzazione di virtù quali autonomia di giudizio, solidarietà, tutela del più debole e coraggio della denuncia contro l'omertà.

FASE 4: MONITORAGGIO

Il **Dirigente scolastico**, i docenti del **Team antibullismo**, i docenti del **Consiglio di classe** e gli altri soggetti eventualmente coinvolti provvedono al monitoraggio continuo del caso e alla valutazione dell'efficacia degli interventi adottati, sia nei confronti della vittima sia dell'autore del comportamento.

L'obiettivo è:

- rafforzare gli studenti identificati come vittime, favorendo la loro autostima e integrazione;
- responsabilizzare gli studenti autori di condotte di bullismo, rendendoli consapevoli della sofferenza provocata;
- sensibilizzare gli spettatori passivi, affinché sviluppino senso di responsabilità e capacità di contrasto ai soprusi.

Livelli di monitoraggio

1. Osservazione in itinere

Valutazione quotidiana del comportamento degli alunni coinvolti durante gli interventi educativi o correttivi (individuali e di classe).

→ A cura dei docenti del Consiglio di classe.

2. Valutazione ex post a breve termine

Verifica dei cambiamenti comportamentali entro una settimana dall'avvio delle misure:

verifica degli impegni assunti dall'autore;

percezione di miglioramento da parte della vittima.

→ A cura del Team antibullismo, mediante colloquio e scheda di annotazione dei progressi.

3. Valutazione ex post a lungo termine

Controllo del mantenimento dei cambiamenti a distanza di 1, 2 e 4 mesi.

→ A cura del Team antibullismo, mediante colloquio e scheda di monitoraggio.

Il monitoraggio rappresenta non solo uno **strumento di valutazione**, ma anche un **percorso rieducativo**, in quanto stimola gli studenti al raggiungimento degli obiettivi di cambiamento concordati.

Se dal monitoraggio non emergono miglioramenti, il Team antibullismo si riunisce per valutare nuove azioni.

Qualora, nonostante gli ulteriori interventi, la situazione non evolva positivamente, il Dirigente scolastico attiva gli interventi di supporto della rete territoriale competente.

Nei casi di **particolare gravità (codice rosso)**, il coinvolgimento dei servizi territoriali avviene fin da subito.

FASE 5 – CHIUSURA DEL CASO

Al termine del percorso di monitoraggio, qualora sia stato accertato il miglioramento della situazione e il raggiungimento degli obiettivi educativi e correttivi stabiliti, il **Team antibullismo** procede alla chiusura del caso.

Le azioni previste sono le seguenti:

1. Restituzione e comunicazione

- Il Team antibullismo informa le famiglie degli studenti coinvolti circa l'esito del percorso e le misure adottate.
- Viene comunicata al Consiglio di classe la chiusura formale del caso.

2. Verbalizzazione e documentazione

- Tutte le fasi del procedimento vengono verbalizzate e archiviate agli atti dell'Istituto, nel rispetto della normativa sulla **privacy** (Regolamento UE 2016/679 – GDPR e D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018).
- La documentazione comprende: segnalazione iniziale, valutazione approfondita, interventi educativi e disciplinari, monitoraggio e valutazione finale.

3. Archiviazione e riservatezza

- Gli atti relativi al caso vengono archiviati presso la segreteria scolastica in forma riservata.
- È garantita la tutela dei dati personali degli alunni e delle famiglie coinvolte.

4. Valutazione finale del percorso

- Il Team antibullismo redige una breve relazione di sintesi, utile a valutare l'efficacia delle procedure adottate e a individuare eventuali azioni di miglioramento per casi futuri.
- La relazione, in forma anonima e aggregata, può essere utilizzata ai fini di **monitoraggio d'Istituto** e di aggiornamento del Protocollo.

TUTTE LE FASI DEL PROTOCOLLO SONO COADIUVATE DAGLI STRUMENTI FORNITI ALLA SCUOLA DAL TEAM DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE IN SENO ALLA FORMAZIONE FRUITA SULLA PIATTAFORMA ELISA.

Responsabilità

Culpa in vigilando – obblighi dei docenti

Gli insegnanti delle scuole pubbliche e paritarie rivestono, durante il servizio, la qualifica di pubblico ufficiale ai sensi dell'art. 357 del Codice Penale.

Essi hanno pertanto l'obbligo di vigilare sugli alunni loro affidati e di garantire la sicurezza e la disciplina scolastica.

Inoltre, come ogni pubblico ufficiale, hanno l'obbligo di riferire all'Autorità Giudiziaria le notizie di reato di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni. Ne consegue che, qualora all'interno dell'istituzione scolastica si verifichi la commissione di un reato perseguibile d'ufficio, l'insegnante è tenuto a darne immediata comunicazione.

Obblighi dei collaboratori scolastici

I collaboratori scolastici, in qualità di incaricati di pubblico servizio, svolgono mansioni di vigilanza sugli alunni e di custodia dei locali scolastici.

Le loro funzioni non si esauriscono in compiti meramente esecutivi, ma comportano l'applicazione delle normative scolastiche, con aspetti collaborativi, integrativi e complementari rispetto alle funzioni dei docenti e del Dirigente scolastico in materia di sicurezza, ordine e disciplina.

Tali obblighi sono disciplinati dal CCNL comparto Scuola del 29 novembre 2007 e dal più recente CCNL Istruzione e Ricerca 2019-2021.

Culpa in educando – responsabilità dei genitori

La responsabilità genitoriale, sancita dagli artt. 147 e 2048 del Codice Civile, impone ai genitori il dovere di **mantenere, istruire ed educare i figli**, assicurando loro una crescita equilibrata sul piano personale, morale e sociale.

Nel contesto scolastico, l'affidamento dei minori alla vigilanza di docenti e collaboratori scolastici trasferisce temporaneamente la **culpa in vigilando** agli operatori della scuola. Tuttavia, i genitori **non vengono sollevati dalla culpa in educando**, che permane come obbligo primario e inderogabile.

Applicato al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, ciò significa che:

- i genitori sono chiamati a **educare i figli al rispetto delle persone, delle differenze e delle regole di convivenza**, ponendo le basi per prevenire atteggiamenti aggressivi, discriminatori o violenti;
- la mancata trasmissione di valori di legalità e responsabilità, così come l'assenza di un'adeguata attenzione educativa, può costituire presupposto per comportamenti devianti dei minori;
- nei casi in cui la famiglia **non collabori** con la scuola nella gestione di episodi di bullismo, giustificando o minimizzando i comportamenti aggressivi del figlio, la responsabilità educativa risulta gravemente compromessa e può rendere necessario l'intervento dei **Servizi Sociali** o dell'Autorità Giudiziaria minorile.

La responsabilità genitoriale non viene meno durante l'affidamento dei figli alla scuola o ad altri soggetti terzi.

La **culpa in educando, pertanto**, richiama i genitori a un ruolo essenziale nella lotta al bullismo e al cyberbullismo: solo con una sinergia costante scuola-famiglia è possibile ridurre i fattori di rischio e sostenere gli studenti nella costruzione di una comunità scolastica sicura e rispettosa

Adozione e pubblicazione

Il presente Protocollo è approvato dal **Collegio dei Docenti** con delibera n. 68 del 15.09.2025 e dal **Consiglio di Istituto** con delibera n. 95 del 24.09.2025.

Esso è pubblicato sul **sito web istituzionale** dell'Istituto, a disposizione della comunità scolastica e delle famiglie, ed ha **validità fino a nuova delibera** degli organi collegiali competenti.